



È un momento molto particolare quello in cui scriviamo queste pagine.

Un momento che non è scritto solo sui fogli ma che ha vergato in modo indelebile le nostre vite, la nostra storia. Quando prestavamo servizio nei reparti, quando cercavamo di esprimere con i gesti e l'ascolto la nostra vicinanza alle persone degenti, ai familiari, quando cercavamo di dare un piccolo aiuto al personale nelle faccende più semplici, nemmeno ci sfiorava il pensiero di dover interrompere tutto così bruscamente. Eppure è successo.

Questo numero, più che di fatti, racconta quindi di dolore, di sentimenti, di riflessioni, di legami, di affetti, di speranze, di desiderio di riprendere con rinnovato impegno il cammino della vita, ammaestrati anche da questa impegnativa esperienza. Anche gli auguri di Pasqua, che ci scambiamo da lontano ma con tutto il cuore, ce li lasciamo oggi suggerire da don Tonino Bello, un vescovo che ha provato nella sua carne la sofferenza della terribile malattia che lo portò alla morte ma che non gli tolse mai la nuda Fede e la Speranza.



Beato Angelico – Noli me tangere – 1438-1440
particolare affresco – Firenze Convento San Marco

«Cari amici, come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole! Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: **"coraggio"**!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi ...

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione. Vostro, don Tonino, vescovo»

Il coraggio della speranza

Un silenzio straniante, niente automobili, nessuna presenza. Stamani ho sentito: "Non uscite, restate a casa. Restate a casa non uscite". Un film, un sogno, un incubo. Annichiliti.

Sono momenti terribili quelli che stiamo passando a casa, non tanto per la forzata reclusione, quanto per vivere ansia, angoscia, paura che appaiono tutte insieme, in ognuno scavando nelle profonde zone scure dell'animo, ad ognuno mostrando in maniera rude, violenta come si vuole da una tragedia inaspettata, la vera dimensione umana della fragilità, della dipendenza, della provvisorietà del nostro stare sulla terra. In altre parole: in pochi giorni si è concretizzato, fatto vicino e reso evidente il pensiero della morte; la morte che abbiamo cercato di nascondere, di silenziare con l'abbondanza di cose terrene di cui godiamo e ci gloriamo, a volte inutilmente orgogliosi del "nostro fare", con cui riempiamo il tempo che ci è dato e lo spazio che come ospiti abitiamo.

Tutto appare, invece, chiaro, illuminato, anzi abbagliato dalla verità sprigionata dai fatti, perché sono i fatti, i fatti visibili, quelli che consentono agli occhi e alla mente di vedere e capire e al cuore di accettare.

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?*

Il mio aiuto viene dal Signore

Egli ha fatto cielo e terra.

Il Signore ti custodirà da ogni male:

Egli custodirà la tua vita. (Salmo 121)

Anche il pregare sembra diventato una fatica, eppure è l'unico atto che consente di salvarci, con un saldo affidamento alla volontà del Padre, alla Sua presenza nel Mistero dell'esistenza.

Un momento cruciale nella storia personale e nella storia della civiltà umana: non a caso papa Francesco lo definisce epocale; una nuova epoca si sta preparando, la vediamo avanzare, noi testimoni e al contempo protagonisti del divenire.

Nella tragedia che avvolge tutto il mondo, si rivela la "preziosità" del momento: possiamo viverlo nella quotidianità recuperando e testimoniando una fede semplice, quella delle piccole cose, dei gesti gentili e attenti ai più fragili, ai deboli, a chi trema e vacilla; possiamo viverlo con il desiderio di vedere una rifiorita umanità. È il coraggio della speranza.

RIFLESSIONI

#unitinellasperanza

Dolorosa Quaresima, quella di quest'anno.

Mai avremmo pensato di viverla barricati in casa, bombardati ogni giorno da numeri sempre crescenti di contagi, sirene spiegate di ambulanze e rintocchi funebri di campane. Quelle campane che tanto amo e il cui suono, in circostanze diverse, mi riporta alla notte di Pasqua, così carica di emozioni e attesa...

Ogni mattina la stessa angosciata domanda: "Chi se ne andrà per sempre in questa giornata? A chi toccherà?".

Accendere il cellulare e sperare che tutti i tuoi cari stiano bene anche oggi. Loro sono il tuo primo pensiero. E poi il rincorrersi di messaggi da bollettino di guerra, nuovi gruppi whatsapp per condividere la crescente paura, fiumi di pensieri e di parole, alla ricerca di un perché.

"Ma il tuo Dio, dov'è?", mi sono sentita chiedere un giorno. **Perché le vostre preghiere non "funzionano"?**

Ci siamo stretti intorno al papa, al vescovo e ai nostri sacerdoti, domenica dopo domenica, grati per la comunione che hanno saputo creare in questo tempo, rendendoci partecipi di tante iniziative multimediali e facendoci sentire come un'unica famiglia.

Abbiamo affinato il nostro sguardo, scoperto o riscoperto balconi e terrazzi di casa da cui abbiamo seguito, giorno dopo giorno, lo scorrere del tempo e la comparsa delle prime gemme sugli alberi.

A seconda della personalissima esperienza di ciascuno e del proprio carattere, ci sono state varie forme di reazione alla pandemia che ci ha investito come uno tsunami in questo inizio di primavera, talora diversissime tra loro. Anch'io i primi giorni postavo spesso quell'*Andrà tutto bene* che accompagnavo ad immagini rassicuranti: faceva bene prima di tutto a me e al mio desiderio di speranza.

Andrà tutto bene. Ma andrà tutto bene anche a chi ha perso il padre, la madre, il marito, un fratello, un nonno, un proprio caro nelle circostanze devastanti che ormai ben conosciamo, di totale impotenza e lontananza forzata dai propri familiari? Me lo sono chiesto.

In queste settimane ho ripensato a come, nei cuori, si debba sempre camminare in punta di piedi. E questo l'ho imparato da volontaria. A come si debba accogliere l'altro anche se la sua reazione davanti a una tragedia immane come questa è completamente diversa dalla nostra. Solo



così potranno coesistere persone che cantano dal balcone con altre che avranno bisogno solo di raccoglimento e silenzio: se sapremo accoglierci con rispetto senza giudicarci.

In questa Quaresima ci è mancato il gesto che più di tutti ci fa sentire vicini: l'abbraccio. Come si fa a vivere senza abbracci? *Vi mando un abbraccio che vorrei tanto non fosse solo scritto*, ho letto una sera in un messaggio di una persona particolarmente cara.

Lo abbiamo sperimentato tutti, in questi mesi, quanto ci siano mancati gli abbracci e quanto ci manchino ancora...

Eppure, proprio perché privati di questo gesto così significativo, sentiamo che il nostro cuore si sta allargando a dismisura per dopo, per quando torneremo alle nostre vite forse cambiati per sempre. Nelle strade, nelle piazze, nelle parrocchie, dai nostri parenti, tra gli amici, dai colleghi di lavoro, dai nostri pazienti e dai loro familiari.

In queste settimane di lontananza dai reparti, il nostro "fare" è sospeso come il tempo che stiamo vivendo ma mai come ora ci siamo sentiti così vicini ai malati e alle loro famiglie. In un modo sicuramente diverso ma altrettanto avvolgente, con tutto il nostro essere, il pensiero, il ricordo, la preghiera incessante, l'intercessione e non da ultima la benedizione, come ci ha suggerito il vescovo Francesco.

Questa prossimità spirituale, che non conosce barriere spazio-temporali, ci aiuta a sentirci universalmente fratelli e a custodirci l'uno nel cuore dell'altro in ogni istante della nostra vita.

Come mi ha esortato recentemente un sacerdote, **viviamo il presente senza essere - circa il futuro - né profeti di sventura, né banditori di illusioni, ma semplicemente uomini e donne consapevoli che Dio, da sempre, cammina con noi.**

Ecco dov'è il nostro Dio, mi sentirei di rispondere allora, in mezzo a noi.

Nel qui e ora, stretto a tutti e a ciascuno nella speranza, per farci risorgere insieme con Lui. **Ida**

Whatsapp al ... e ... dal personale della Casa di Cura

Carissimi amici della Casa di Cura

Vogliamo esprimere la nostra vicinanza e sincera gratitudine a voi che, anche in questo momento di particolare gravità, vi state prodigando per la salute delle persone ammalate. Abbiamo sempre apprezzato la delicatezza, oltre che la professionalità, con la quale vi accostate alle persone affidate alle vostre cure. Grazie!

Ci spiace non potervi dare un supporto concreto in questa circostanza, ma la situazione del momento consiglia così. Sappiate però che vi abbiamo nel nostro cuore ed anche nella nostra preghiera. Confidando di poter riprendere presto il nostro servizio al vostro fianco, vi inviamo un caloroso abbraccio.

I volontari dell'Associazione Con Te

Grazie a tutti voi splendidi volontari... è dura ma non molliamo. Ce la faremo...tutti insieme...ci mancate e speriamo di vederci presto. Nel frattempo continuate a pregare per noi. Un abbraccio forte forte.

Silvia e tutta l'RGG



Grazie mille. Sentirvi vicini è molto importante. Abbiate cura di voi. Un abbraccio, **Roberto**

Innanzitutto grazie per la vicinanza, ci aiuta sapervi vicino, ... condividere un "pezzo" di questo difficile cammino ... Vi assicuro non è facile spiegare la rabbia, l'ingiustizia, l'impotenza e il senso di abbandono che a volte subiamo, sopportiamo e proviamo. Non è facile spiegare che cosa si nasconde dietro la parola "coronavirus"... suscita paura, tanta paura perché indossare ogni giorno un camice da infermiere, da medico o da operatore sanitario, non ci rende esenti dal provare paura. Per il ruolo che rivestiamo, siamo solo più abili a gestirla, a volte la soffochiamo in silenzio. Ma in contrapposizione a tutto questo ci rende forti e ci aiuta ad andare avanti essere d'aiuto ai nostri pazienti, così obbligatoriamente soli..... e, a me personalmente, aiuta la carica che ogni giorno i miei colleghi trasmettono perché, nonostante tutto, consapevoli che solo uniti possiamo essere una grande forza. Ricambiando l'abbraccio, virtuale, rinnovo il mio grazie. **Simona**

Noi volontari ci siamo

Senza vederci per settimane, in contatto telefonico e con whatsapp, desideriamo testimoniare la nostra presenza malgrado tutto. Sì, siamo presenti per primi a noi stessi, perché la situazione richiede vigilanza, prudenza e senso di responsabilità; e poi siamo presenti con il pensiero rivolto alla Casa di cura Palazzolo, ai malati, allo staff di cura: sono rapporti che mancano, sono aiuti che non possiamo offrire.

Abbiamo raccolto tante adesioni all'invito di partecipare alla formazione di questa newsletter: pensieri, riflessioni, fotografie che portano messaggi di serenità e speranza, la natura che parla. Grazie, siamo insieme.



*Sono molto dispiaciuta di non potere essere di aiuto nei nostri reparti, mi mancano molto tutti. Periodo triste, penso che avremo molto da imparare; una primavera bella calda e non piovosa non l'avevamo da anni, l'inquinamento è sparito. È la natura che si difende dall'uomo. Spero di potere riprendere al più presto la nostra attività di volontariato. Un abbraccio a tutti. **Agnese***

Invio una bellissima foto del bosco in verticale a Milano. Dopo settimane di isolamento mi è arrivata questa foto: mi si è allargato il cuore vedendo questa meraviglia. Tanti cari auguri a tutti. Buona Pasqua. **Marta**

*Da molte settimane non riesco più ad assistere con le mie colleghe volontarie i miei carissimi pazienti di Medicina. Tutto ciò mi provoca un vuoto che non immaginavo. È molto bello essere una volontaria. Spero di poter tornare al più presto. **Giuliana***

Credo che la vita sia più piacevole se si ha un amico con cui fare due chiacchiere ogni tanto. **Alessandra**

*Nei giorni oscuri e senza speranza, nel tempo della prova vogliamo stare ai tuoi piedi, Signore. **Clelia***

Non ho tempo di avere tempo. Prestavo la mia opera di volontario presso alcune associazioni di Bergamo, agenda piena, giorni pieni, gli impegni si accavallavano, mancava il tempo. L'ultimo? Fu il 9 marzo quando accompagnai un ragazzo



disabile, con sua moglie in dolce attesa, all'Ospedale di Piario. Una semplice ecografia di routine del settimo mese, che l'Ospedale di Bergamo aveva annullato. Ultimato questo impegno all'improvviso si è fermato tutto. Il nostro mondo si è ribaltato, adesso i volontari sono altri, li guardiamo alla televisione, non ci rimane altro che ripensare ai nostri gesti, ai nostri malati, al nostro agito.

Stiamo in casa in attesa di ripartire, intanto il tempo si è dilatato. Le cose che dovevamo fare da anni e che non ci piacciono dobbiamo farle, la scusa del "non ho tempo" non regge più, è più onesto sostituirla col "non mi va". In genere si dice "pettinare le bambole", o meglio, "non siamo mica qui a pettinare le bambole" per dire che si hanno cose importanti da fare e non si ha tempo da perdere. Ma visto che adesso il tempo l'abbiamo, possiamo anche pettinare le bambole, asciugare gli scogli, smacchiare i leopardi, srotolare i pitoni, far abbronzare l'orso bruno, fare il solletico alle formiche, passare il folletto nel Sahara, e anche mettere i Rayban ai girasoli. Che bello avere tempo, mettere in ordine le idee e pensare di più a noi stessi, senza fretta; guardandoci dentro cerchiamo una nostra serenità, perché quando questo periodo difficile finirà, là fuori, avranno ancora più bisogno di noi, della nostra serenità, del nostro sorriso, del nostro sostegno, della nostra freschezza. **Fabio**

*Il dolore e l'indignazione mi vietano di esprimermi in modo sereno: un grato pensiero alla memoria dei numerosi troppi medici, infermieri, sacerdoti immolatisi nella lotta per strappare alla morte i pazienti affetti dal virus. Lotta impari per lungo tempo, data la scarsa protezione che i sanitari hanno avuto contro il terribile male. Siamo vicini ai loro familiari e partecipiamo mestamente al loro dolore. **Gustavo***



Vi mando due fotografie del mio giardino a Montisola, sperando di poterci riabbracciare presto. **Grazia**

Ecco il mio pensiero, che rispecchia il mio stato, dedicato a chi è svanito: "Ogni ricordo legato a Voi è come una gocciolina di rugiada, che fa crescere le piante anche con la siccità e la mancanza di luce".

Gennarino

con chi vive il coronavirus



Cara suor Gaudenzia, come stai? Tutti i volontari ti sono vicini con affetto e pregano anche per te! Un abbraccio. (14/3/2020)

Ciao oggi benino IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO....mi piaceva tanto questo libro, ora mi piace di più....ti chiedo di mandare il mio pensiero affettuoso alle mie sorelle e nipoti a tutte le persone che sento vicine.

Un bacio e tanta preghiera 🙏🙏🙏🙏🙏 (14/3/2020)

Grazie mi sento fortunatacerto il riprendersi è lento ma ringrazio Dio 🙏🙏🙏 lo ringrazio anche di aver conosciuto voi che siete veramente degli Angeli che fanno tanto bene senza alcun rumore. GRAZIE ricambio preghiere augurandovi tanto bene 🙏🙏🙏 (21/2/2020)

Vado a passo di lumaca ma in ripresa grazie a Dio. Ricambio un affettuoso abbraccio a ciascuno e lo accompagno con la preghiera perché stiate bene e ci possiamo presto rivedere all' Hospice

grazie sr Gaudenzia ❤️🙏❤️ (4/4/2020)

PENSIERI

Noi volontari ci siamo

Gesù ci insegna a vivere il dolore accettando la realtà della vita con fiducia e speranza, mettendo l'amore di Dio e del prossimo anche nella sofferenza. È l'amore che trasforma ogni cosa. In questi giorni si riscopre la bellezza nel dolore: tante persone che si prodigano l'una con l'altra con dolcezza riscoprendo la semplicità in ognuno di noi.
Sabrina

Un'altra giornata di sole e di speranza. Anche le piante vogliono attenzioni per dare il meglio di sé o forse ci illudiamo che sia così. In effetti la natura è molto più madre di noi, ma ciò non toglie che il nostro cuore si rallegri nel vedere spuntare nuovi germogli, nuove foglie, nuovi fiori. **Giusi**



Siam qui in casa, Giuliano ed io, soli, come al solito. I figli (Miriam e Roberto) sono ormai da anni all'estero. Motivi d'amore, Miriam, e di lavoro, Roberto.

Non abbiamo mai fatto una vita molto sociale: poche amicizie e la classica ritrosia bergamasca a non legare molto.

Poi dal 2012 ho iniziato il volontariato alla Palazzolo. Lì ho incontrato meravigliose persone (i volontari) e splendide persone (gli ammalati). Soprattutto questi ultimi e soprattutto gli ammalati del "mio" Hospice.

Adesso il lunedì pomeriggio, il giorno del mio turno in reparto, è sempre un triste pomeriggio, SEMPRE a casa.

Mi mancano le infermiere e gli infermieri, Suor Gaudenzia e le altre Suore che passano per andare alla Santa Messa nella Cappella. Mi manca il saluto del primario e della dottoressa Locatelli.

E mi mancano gli ammalati.

E poi..., ultimi ma non ultimi, mi mancate voi, colleghi volontari.

Ho voglia di una bella e buona pizza con tutti, tutti voi amici.

Questo silenzio assordante che sento mi dà fastidio e mi pare persino che gli uccellini, che sentivo in giardino cantare gli altri anni,

quest'anno non ci siano più. Forse perché c'è una coppia di gazze che gira ogni tanto...

Prego il Signore perché questa pandemia finisca presto e si torni alla normalità con la consapevolezza che la Vita, nostra e degli altri, è un bene preziosissimo che va tenuto con la massima cura. Arrivederci alla Palazzolo.

Ilda

Qualche pensiero, che mi arriva da letture, dall'esterno lontano, che ritrovo nella mente e nel cuore.

Mi sembra che senza il contatto fisico abituale non ci rimangano che le parole.

Parole che ci colpiscono, ci avvicinano o ci allontanano, che possono diventare perfino uno strumento di cura.

Fra queste parole, sono moltissime, scelgo: paura, fragilità, insieme, respiro, compassione, risveglio, gratitudine.

Il confinamento ci chiude, ci isola gli uni dagli altri, ci fa sentire fragili, impauriti, soli, ma tutto questo lo stiamo vivendo "insieme" tutti senza differenze!

Questo virus ci pone in una condizione di relativa uguaglianza.

Spesso, in questo periodo, mi ritrovo a ricordare i reparti, dove fino a poco tempo fa prestavamo servizio, e mi sembra ancora di sentire sia il respiro dei pazienti, sia il mio bisogno di respirare profondamente prima di entrare in una stanza o di parlare con un parente. Il respiro, così terribilmente colpito da questa epidemia, registra i nostri stati d'animo, segue le nostre emozioni, si piega su

se stesso, si fa affannoso o rilassato e sereno. Oggi lo ascoltiamo, lo cerchiamo.

Paradossalmente però proprio mentre l'aria si fa più pulita, la difesa dei nostri polmoni sembra essere permessa solo in casa, mentre fuori il respiro è chiuso dentro una mascherina, e mentre ancora molti combattono per la vita e molti la perdono.

È un momento quindi di grande compassione e di gratitudine.

Gratitudine verso i nuovi veri eroi, l'espressione non è retorica ma solo piena di verità: le infermiere, gli infermieri, i medici, il personale sanitario tutto.

Non dimentichiamoci, vorrei aggiungere, di ringraziare anche i coraggiosi e impegnati lavoratori di altri settori (per esempio farmacisti, commesse, commessi, trasportatori, addetti alla filiera alimentare, ai mezzi di comunicazione, ai trasporti, alle pulizie e così via - A Berlino sono aperti i negozi di fiori! -) che rendono vivibili e meno tristi questi giorni tristi.

Quando tutto questo passerà, sarà necessario davvero non dimenticare, essere presenti, consapevoli più che mai, e sarà importante "risvegliarci"!

Buona e serena Pasqua, **Bianca**

MOMENTI DI FESTA

Grazie Paola, volontaria della prima ora. Grazie per i tuoi lunghi anni di servizio, per la tua cordialità, per la tua grande disponibilità. Sei sempre benvenuta tra noi.

Grazie agli allievi del Conservatorio Gaetano Donizetti di Bergamo per i preziosi momenti musicali che regalano a tutti noi. A riascoltarli presto.

